



Tavolo Gen Z: il lavoro di domani

Verbale VigevanoPartecipaDays – 13 settembre 2025, ore 11.00

Moderatore: Joseph Elashmawi

Verbalizzante: Cristina Ruzza

Il gruppo inizialmente è composto da cittadini sia di età superiore a quella prevista negli intenti del tavolo, sia da un buon gruppo di giovani che, nella mattinata, cresce progressivamente. Il tavolo è molto partecipato.

Il moderatore presenta l'ospite del tavolo, Alessandro Rano, creatore di un'azienda di start-up (fabbricavigevano.it).

In sintesi:

Alessandro Rano spiega che cosa si intende per “start-up” e le criticità legate al tema lavoro:

1. problematizza il concetto di “tutto e subito” della società odierna rispetto a 50 anni fa. Non è cambiato ciò che vogliono i giovani, ma è cambiato il contesto.
2. Le start-up sono un modo per adattarsi al mondo del lavoro, non uno strumento per “saltare la fila” e evitare la gavetta.

L'attenzione si sposta verso la problematica degli anni di studio rapportati alle prospettive e garanzie lavorative.

Joseph chiede ad Alessandro Rano come mai abbia scelto Vigevano come base.

Essendo di Vigevano, vuole cercare di portare imprenditorialità al territorio, in un tessuto che ne è carente. Rileva le criticità e inefficienze di Milano: fare impresa è molto complicato perché ha costi elevatissimi.

Si tocca il tema dei collegamenti: Edoardo Casati pone l'attenzione sul fatto che però si “collega ciò che serve”. Prima bisogna creare l'attrattiva. Rano evidenzia che anche spostandosi all'interno di Milano, i tempi non sono così limitati. Nell'hinterland milanese si stanno diffondendo molte industrie proprio perché a Milano i costi sono altissimi e i tempi di percorrenza elevati.

Rano ritiene che la mancanza di collegamenti trattenga all'interno della città: non è detto che migliori collegamenti comporterebbero necessariamente più imprenditorialità. Alcuni

propendono per il contrario: i collegamenti avrebbero comportato maggiori investimenti in urbanistica e un'espansione urbana.

Interviene un noto imprenditore di informatica di Vigevano e parla della sua esperienza: le nuove aziende devono essere attrattive. Vigevano non è attrattiva, ma non serve fare vittimismo sulla mancanza di collegamenti.

Rano sostiene che l'attrattività non sia così bassa. I founders che hanno deciso di investire in Vigevano sono praticamente tutti di fuori città, dimostrando che non è vista come un investimento di basso livello.

Sostiene che la domanda debba essere un'altra: la città per cosa deve essere attrattiva? Che cosa si vuole fare a Vigevano?

Competenze a Vigevano ce ne sono molte; magari potrebbe essere creato un ponte tra chi, da fuori, è interessato a investire in Vigevano e il vigevanese che va fuori.

Un altro intervento: il tema rimane centrale nella sua attrattività e chiede direttamente ai ragazzi che cosa abbiano intenzione di fare per rendere concreta l'attrattiva che c'è in potenza, e cosa possiamo fare noi adulti per aiutarli.

Secondo alcune opinioni è importante avere un polo universitario, contattando le università e attivando corsi orientati alle competenze tecniche, che sono parte del nostro territorio.

Un altro intervento riflette sulla possibilità di portare persone da Milano a Vigevano e su come farlo.

Ritiene che sia importante la qualità della vita, più centrale del lavoro rispetto alle precedenti generazioni.

Oggi i giovani cercano lavoro a Vigevano se la città offre opportunità e servizi.

Vassori ritiene che il problema attuale rispecchi una problematica della generazione precedente: i vigevanesi non sono mai riusciti a connettersi e creare rete; gli imprenditori non sono mai stati capaci di creare legami tra aziende.

Chiede ai giovani di essere capaci di alzare l'asticella e creare legami.

Un ulteriore intervento richiama l'attenzione sul Parco del Ticino e sul verde cittadino, che non sono gestiti adeguatamente né valorizzati.

Una nota ristoratrice di Vigevano porta la sua esperienza: ritiene che la sua clientela sia, per buona parte, anche straniera. Parlare di attrattiva significa partire dai servizi.

Il moderatore si rivolge ai ragazzi chiedendo loro cosa si aspettano dalle aziende.

Secondo loro deve esserci più collaborazione tra aziende.

Rano ritiene che la valorizzazione stia nel fatto che l'azienda riesca a formare le competenze internamente e investa in formazione.

Formazione finanziata, e-learning, sviluppo di competenze aziendali.

Rano ritiene che l'azienda debba essere all'avanguardia per poter attrarre una persona a sé, in quanto azienda, non solo per i servizi offerti.

Porta l'esempio della Ferrari o di altre aziende del Trevigiano: aziende attrattive che attraggono i giovani, pur essendo in luoghi per nulla attrattivi e che non offrono direttamente alcun servizio.

Interviene un giovane assessore di Castano Primo, Raffaele Buratti: potrebbero essere le aziende stesse ad istituire laboratori pratici, che non siano per forza poli universitari.

Si richiamano, in conclusione, nuovamente i giovani a scendere in campo, e si pone l'attenzione sul problema di "sentirsi comunità".

Ma la comunità è da costruire.

Rano ritiene che il mondo sia cambiato: è necessario rischiare più di ciò che si è disposti a rischiare oggi.

Individuare e risolvere un problema = start-up.

Un noto regista di teatro vigevanese pone l'attenzione sulla costruzione delle economie di comunità, che devono avere:

- identità
- originalità/specificità coerente con l'identità
- una comunità che ci crede e faccia rete intorno al progetto

Non si può costruire a partire dal singolo, ma dalla comunità.